Varata la Roma anti-Brescia

PELAGALLI «LIBERO» AL POSTO DI LOSI

Confermato il rientro di Capello Lazio senza novità

PELAGALLI prenderà il posto dell'influenzato Losi domenica contro il Brescia.

Come annunciato ieri si è svolto l'allenamento sulla palla della Roma decisivo per l'utilizzazione o meno di Capello (reduce da una lunga assenza) e per scegliere lo eventuale sostituto di Losi che accusando uno stato febbrile da influenza non si è potuto allenare e probabilmente dovrà dare forfait domenica contro il Brescia.

Diciamo subito che a quanto è parso di capire Pugliese dovrebbe aver fatto già le sue scelte: dando parere favorevole al rientro di Capello che ha giocato ambedue i tempi, il primo nella squadra allenatrice della primavera ed il secondo nella squadra dei titolari, pur senza brillare eccessivamente, e inoltre affidandosi a Pelagalli per ricoprire il ruolo di «libero» (sembra scartata la soluzione costituita dalla eventuale utilizzazione di Ossola che pertanto vede sfumare l'ennesima possibilità di fare il suo debutto stagionale .

In conclusione la Roma dunque dovrebbe giocare contro il Brescia nella seguente formazione: Pizzaballa; Robotti, Carpenetti; Pelagalli, Cappelli, Ferrari; Jair, Peirò, Taccola, Capello, Scaratti. Sempre naturalmente che Losi non faccia il miracolo di guarire a tempo di record per riprendere il suo posto (ma sembra una ipotesi di difficile realizzazione).

E veniamo al dettaglio dell'allenamento. Presenti circa 4 mila persone richiamate dalla bella giornata di sole oltre che dall'importanza dei problemi da risolvere, la Roma ha giocato contro la «Primavera» schierando inizialmente Pizzaballa; Robotti, Carpenetti; Pelagalli, Cappelli, Ferrari; Jair, Peirò, Taccola, Capello, Scaratti. I titolari hanno segnato tre reti (due Peirò ed una Taccola) contro la squadra giovanile la cui rete era difesa da un Ginulfi apparso in grandissima forma e nelle cui file ha giocato nel primo tempo anche Capello. Oltre a Ginulfi si sono mossi assai bene anche Peirò, Scaratti e Taccola.

Infine si è appreso che dal 2 al 7 gennaio una squadra giovanile della Roma parteciperà al torneo internazionale di Cagliari: nella prima partita la Roma dovrà affrontare la Juventus.

Per quanto riguarda la Lazio Gei ha ripetuto anche ieri che intende confermare la formazione di domenica per la impegnativa trasferta di Catanzaro, cioè la seguente: Cei; Zanetti, Adorni; Ronzon, Soldo, Governato; Bagatti, Cucchi, Morrone, Gioia, Fortunato.

Sfuma quindi la possibilità di utilizzare Carosi che pare abbia di nuovo il broncio con Gei: ma dovrebbe trattarsi di nuvolette destinate a sfumare presto perché lo stesso Gei ha annunciato che nel recupero del 3 gennaio a Modena quasi sicuramente utilizzerà Carosi e Fava (o Sassaroli) anche per dare un turno di riposo a qualcuno dei titolari più stanchi.

Da Agnano

Oggi la Tris in TV

Al galoppo è stata riservata l'ultima prova TRIS dell'anno 1967. Si tratta di una corsa sui 1700 metri, in programma oggi allo ippodromo napoletano di Agnano, che riunirà alla partenza dodici concorrenti.

Ecco l'elenco dei partecipanti: Premio Signorino (handicap ad invito - L. 3.500.000 -Metri 1700): 1. Tellaro (56½ A. Di Nardo)); 2. Tchin Tchin (56 V. Rosa); 3. Lugarin (55½ A. Botti); 4. Teuliè (54½ E. Camici); 5. Niro (53½ R. Festinesi); 6) Martorel (52½ S. Fancera); 7. Rayon Rose (50½ V. Panici); 8. Vezzo (50 L. Bietolini); 9. Rieti (49 V. Saggiomo); 10. Cavalleria 47½ S. Venditti); 12. Osborn (47½ C. Castaldi); 12. Tulluck (48 C. Marinelli).

La corsa è in programma per le ore 16,35 e verrà teletrasmessa con inizio alle ore 16.30 sul programma nazionale (telecronista Alberto Giubilo).

E' una corsa molto aperta perché molti sono i cavalli in grado di vincere, a cominciare da Tellaro per continuare con Tchin Tchin, Lugarin e Teuliè. Poi ci sono anche altri cavalli da tener d'occhio: come Vezzo, guidato da quel Bietolini che è uno specialista della Tris, come Cavalleria e Osborn. Concludendo la nostra rosa di favoriti colloca in primo piano Teuliè, seguito da Lugarin, Cavalleria e Osborn.

La «Vittadello» lascia le corse

Con una improvvisa decisione, autentico fulmine a ciel sereno, il commendatore Alessandro Vittadello ha deciso di cedere completamente la squadra ciclistica che porta il nome della sua azienda alla Pepsi-Cola.

L'anno prossimo quindi Dancelli, Battistini, Panizza, Pifferi, Polidori, Schiavon, Moser, Bongioni, Baldan e Imerio Massignan, il loro direttore sportivo e tutto il personale tecnico parteciperanno alle corse con i colori della nuova squadra Pepsi-Cola.

Le ragioni dell'abbandono della Vittadello non sono molto chiare, sembra comunque che alla base dell'improvvisa decisione del comm. Alessandro ci sia il desiderio di partecipare alle competizioni dilettantistiche con l'intento di ritornare al professionismo l'anno successivo con una squadra di giovanissimi e nuovi elementi.

Tiberia-Bertini tricolore a Roma

L'organizzatore Rodolfo Sabbatini ha raggiunto gli accordi per la disputa dell'incontro tra Domenico Tiberia, campione di Italia dei pesi welters, e Silvano Bertini, suo sfidante ufficiale, valevole per il titolo. Il combattimento si svolgerà a Roma il 9 febbraio 1968.

Concluso Australia-Spagna (4-1)

Solo un punto per Santana

BRISBANE, 28.

L'orgoglio di Manuel Santana ha salvato l'onore della Spagna nell'ultima giornata della finalissima di Coppa Davis Così la Spagna è riuscita ad aggiudicarsi un punto mentre l'Australia s'è presa il quarto (ed è finita 4 a 1 per i canguri). Ma forse è l'ultima volta che l'Australia vince così facilmente perchè il passaggio ai professionisti di Newcombe ed Emerson è stato confermato anche oggi.

Ma torniamo agli incontri odierni che hanno richiamato 3800 persone sugli spalti del Milton Stadium di Brisbane, pur a risultato finale ormai scontato.

Manuel Santana, reduce da un'opaca prima giornata in cui era stato regolato in soli tre set da Emerson, ha giocato oggi come se l'avvenire del tennis spagnolo dipendesse da quella partita.

Ha dato tutto il simpatico Manolo, strappando applausi alla folla con i colpi migliori del suo repertorio giocando tranquillo, si è anche imposto dei recuperi eccezionali, salvando il set in momenti delicati, laddove nella prima giornata il morale lo aveva abbandonato proprio nei momenti critici Nei primi due set per due volte il giovane australiano ha strappato il servizio a Santana portandosi in ottima posizione, ma per due volte Santana ha rimontato, imponendogli poi il «break» decisivo.

Santana ha avuto un avvio lampo strappando il servizio a Newcombe già nel primo set con un paio di clamorosi rovesci incrociati in risposta al servizio. Newcombe ha restituito immediatamente, con tre vincenti consecutivi, pareggiando le sorti del set.

Sul 2-2, senza altri break, Santana ha avuto una buona occasione, che gli è sfuggita per un drive lungo. Sul 2 3 Santana ha sfoderato un paio di «ace», vincendo a zero il gioco. Si è andati sul 5-5 con colpi spettacolosi, senz'altro il miglior tennis dello incontro, e Newcombe si è portato al servizio. Per quattro volte Santana ha sfoderato dei passanti micidiali, ha strappato il servizio a zero a Newcombe e poi ha mantenuto il proprio a zero con due «ace». Applaudito fragorosamente, Santana ha continuato a giocare ad un ottimo livello. Nel quarto gioco del secondo set, sul 2-1 per Newcombe, lo spagnolo è stato alquanto sfortunato, proprio mentre era in svantaggio per 30-40 il «canguro» ha colpito il nastro strappandogli il servizio. L'australiano, aggiudicandosi il suo servizio, è passato a condurre per 4-1. Ma ancora una volta l'orgoglio ha spronato Manuel spingendolo ad una rimonta bellissima, con cinque giochi vittoriosi consecutivi, e due break, il tutto con colpi di ogni sorta, volee incrociate, smorzate, pallonetti calibratissimi. Nel terzo set, Santana ha strappato il servizio all'avversario subito al primo gioco, poi ha tenuto il proprio a zero. Newcombe, chiaramente in difficoltà per il caldo afoso, ha ceduto di schianto, concedendo anche il terzo gioco allo spagnolo.

Tutto regolare poi fino al 5-2 per Santana e servizio a sua disposizione, e il numero uno spagnolo non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi il punto finale costringendo Newcombe ad un drive fuori di un metro. Punteggio finale 7-5, 6-4, 6-2 per Santana.

Il secondo incontro fra Emerson e il giovane mancino Orantes ha avuto momenti molto belli, soprattutto nel terzo set quando lo spagnolo dopo due set persi per 6-1 ha dato battaglia con enorme volontà. Al primo game ha strappato il servizio a «Emmo», con un po' di fortuna, poi sfruttando il vantaggio psicologico si è portato rapidamente sul 2-0 prima e, dopo aver strappato ancora il servizio ad Emerson falloso in questo momento, su 4-0.

Ognuno ha poi mantenuto il proprio servizio fino alla fine, con gioco non eccezionale, e si è andati al riposo. Nel quarto set Emerson si è assicurato il gioco d'apertura poi Orantes, ancora con fortuna (un paio di nastri) ha vinto a zero il proprio, ha sfruttato un errore del «canguro» strappandogli il gioco successivo e ha resistito ad una lunga battaglia vincendo il quarto gioco dopo sette «vantaggi» e una discussione per un punto contestato

Quindi lo scatenato diciottenne ha strappato nuovamente il servizio all'avversario con un paio di magnifici passanti e un errore di Emerson. Sul 4-1 per Orantes la folla, che aveva appoggiato incondizionatamente lo spagnolo ha preso ad incitare Emerson al grido di «come on, Emmo»

Il campione di Brisbane si è scosso, ha strappato il servizio a Orantes nel sesto gioco, ha mantenuto il suo e quindi spingendo a fondo sull'acceleratore ha costretto alla resa lo spagnolo raggiungendolo con un «break» a zero pareggiando le sorti.

Poi ha strappato il servizio a «Manuel II» per aggiudicarsi infine set e match sul proprio servizio, dopo un'ora e 36 minuti. Punteggi finale 6-1, 6-1, 2-6, 6-4 per Emerson.

«L'ha rotta lui saltandogli sulla pancia»

Ted Wright accusa Golinelli per la costola di Benvenuti

BOLOGNA, 28

Ted Wright ha sparato grosso su Libero Golinelli, allenatore di Benvenuti. Il pugile negro avrebbe dichiaarato ieri a Bologna che la ormai famosa costola di Benvenuti si sarebbe rotta a causa dei sistemi errati di allenamento cui il pugile è sottoposto. «*Non sono stati i pugni di nessuno* — ha affermato Whright — *a fare danno alle costole di Benvenuti, bensì i piedi di Golinelli il quale aveva ridotto il suo pugile a un fenomeno da circo saltandogli sulla pancia a piedi uniti*».

Golinelli oggi è partito al contrattacco dichiarando: «*E' una barzelletta l'affermazione secondo la quale saltando sull'addome avrei procurato la rottura di una costola. Ma non voglio fare polemiche per cercare giustificazioni ad una sconfitta. Io ho determinate teorie sui modi di condurre gli allenamenti di Benvenuti, metodi che ha sempre messo in atto sin da quando Nino è professionista. E' poi per lo meno strano che Wright prli così oggi, giacchè quando si era in America lui diceva che tutto funzionava benissimo. Ora io e Benvenuti siamo qui in palestra e lavoriamo in piena tranquillità ed in accordo; dirò di più: il nostro pugile ha ritrovato un entusiasmo notevolissimo e osserva una scrupolosa dieta. Insomma, tutto va alla perfezione. Rimarremo qui a Bologna sino al 3 o 4 gennaio quindi sceglieremo un'altra località per proseguire la preparazione*».

Anche il Trapani cambia allenatore

TRAPANI, 28.

Dopo la sconfitta del Trapani nell'incontro con la squadra di Agrigento, la direzione granata, riunitasi in seduta straordinaria, ha esonorato l'allenatore Andreoli. Sono state allacciate trattative con Piacentini, il quale giungerà a Trapani in giornata per un incontro con il presidente della società,

Da Siracusa invece si apprende che i dirigenti del Siracusa sono in trattative per l'ingaggio dell'attaccante Vetrano e del terzino Vanara del Genoa per rinforzare l'ossatura della squadra. La preparazione riprenderà domani agli ordini di Costagliola.

CACCIA e PESCA

Limitazioni alle cacce primaverili

Il Comitato provinciale della caccia ha reso noto il calendario venatorio primaverile che andrà in vigore dal prossimo 1 gennaio su tutto il territorio della provincia di Roma.

«Ferma restando la chiusura della caccia alla selvaggina stanziale in tutto il territorio nella provincia dal 1 gennaio 1968 — si legge nel calendario — l'esercizio venatorio, per il periodo successivo viene regolato come segue:

— La caccia al cervo, daino e cinghiale è consentita fino al 31 gennaio 1968 compreso.

— La caccia al colombaccio, colombella, storno, tordo bottaccio, tordo sassello, cesena, alaudidi, passeri, fringuello, germano, folaga, falchi, corvi, cornacchia, gazze, ghiandaia, palmipedi e trampolieri, compresa la beccaccia, è consentita, anche con l'uso del cane da ferma, in tutto il territorio della Provincia fino all'11 febbraio 1968 incluso e fino al 31 marzo 1968 è consentita solo la caccia da appostamento, anche temporaneo, con proibizione della caccia vagante e dell'uso del cane, a tutte le specie anzidette ad esclusione del fringuello, il germano e la folaga per le quali l'esercizio venatorio (in qualsiasi modo effettuato) cessa il 28 febbraio 1968.

— I percorsi, per raggiungere i siti degli appostamenti e il ritorno dai medesimi, dovranno essere effettuati con il fucile smontato

— L'uccellagione è consentita fino al 31 marzo 1968 esclusivamente con reti a maglia larga non inferiore a mm 30 di lato, al colombaccio, colombella, storno, trampolieri, esclusa la beccaccia.

— Ai sensi dell'art. 43 della legge 2 agosto 1967 n. 799 è consentita la caccia alla quaglia e alla tortora dal 1. aprile 1968 fino alla seconda domenica di maggio soltanto nella fascia costiera tra i 200 e 1500 metri dal battente dell'onda e limitatamente all'intervallo di tempo tra le ore 8 e il tramonto del sole

— Entro il limite del litorale anzidetto è consentito senza fucile, portare il cane da ferma fino al 1 giugno 1968

Il calendario dosa poi tutta una serie di divieti, fra i quali fanno spicco i seguenti:

a) divieto di caccia al merlo dal 1. gennaio

b) divieto dal 1. gennaio dell'uso di cani da seguito o comunque addestrati per penna e per pelo eccezione fatta per la caccia al cinghiale nelle località ove questo selvatico si trova;

c) divieto dell'uso di quaglie e tortore per i tiri a volo;

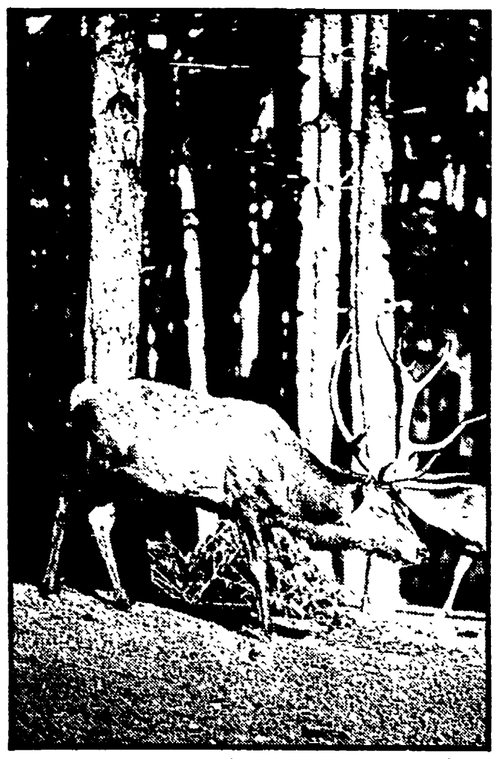
d) divieto di caccia e di cattura di qualsiasi tipo di selvaggina quando il terreno e in tutto o per la maggior parte coperto di neve. E' fatta eccezione per la caccia ai palmipedi e ai trampolieri nei laghi e nei fiumi e sul litorale;

e) divieto dell'uso di richiami acustici a funzionamento elettrico o elettromagnetico o di altro tipo munito o no di amplificatore del suono e richiami vivi di selvatici accecati

La decisione di limitare la caccia vacante e l'uso del cane all'11 febbraio e una decisione destinata a suscitare sicuramente vivaci polemiche. In linea di principio una decisione del genere tendente a limitare la caccia nel periodo in cui gli animali iniziano l'accoppiamento può anche trovare consenzienti; essa dovrebbe però evitare il frutto di arrivo di un'azione a largo raggio interessante le organizzazioni di caccia non più sul piano provinciale o nazionale, ma addirittura internazionale, onde i benefici che se ne possono ricavare e le limitazioni che i cacciatori sono chiamati a sopportare siano il più possibile ugualmente distribuiti.

Ancora Molti dei divieti e delle limitazioni previste presuppongono una seria, efficiente rete di sorveglianza, mentre invece è notorio che in Italia (e nella provincia di Roma in particolare) la sorveglianza è piuttosto scarsa Insomma le decisioni prese appaiono destinate a suscitare più di un inconveniente e ad avere riflessi oltreché fra i cacciatori (la limitazione all'11 febbraio per la caccia alla beccaccia di «ripasso», per esempio, appare fortemente anticipata e lo stesso dicasi per la caccia vagante ai palmipedi e ai trampolieri) anche fra gli armieri e le altre «industrie» legate alla caccia L'argomento è comunque di largo interesse e su di esso avremo modo di tornare nei prossimi numeri della nostra rubrica

p. b.



L'Ungheria: un paradiso per i cacciatori

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 28

Cervi, daini, caprioli, cinghiali, fagiani, starne, pernici, lepri e oche selvatiche: ce n'è per tutti L'Ungheria, un paese ricco di boschi e pianure, continua ad essere una delle mete preferite dai cacciatori europei. Ogni settimana a Budapest giungono folte comitive di nembrotti i cui problemi tecnico-organizzativi vengono risolti con rapidità e scrupolosità dalla società ungherese «Mavad» che, essendo collegata alle principali aziende turistiche italiane, è in grado di fornire ai cacciatori qualsiasi informazione, di procurar loro i permessi speciali, le munizioni e le autorizzazioni per l'esportazione dei trofei.

I cacciatori stranieri vengono alloggiati in alberghi o rifugi, a seconda dell'itinerario scelto, e vengono trasportati direttamente nelle zone di caccia accompagnati da guide e da interpreti. Ma la «Mavad» non si occupa solo dei cacciatori Ogni giorno spedisce vagoni carichi di cacciagione, viva o abbattuta, per le destinazioni più disparate: Francia, Repubblica Federale Tedesca, Austria, Svizzera, Spagna, Italia... Si tratta per lo più di ingenti quantitativi di cervi, cinghiali, lepri e di migliaia di capi di selvaggina viva destinata al ripopolamento

Quest'anno il numero dei capi esportati è aumentato di varie decine di migliaia: secondo i contratti già firmati fino al febbraio prossimo, saranno esportati 40 000 fagiani e 80 000 lepri. L'Italia ha già importato direttamente dall'Ungheria 20 000 piccioni Anche la quantità della selvaggina abbattuta è in continuo aumento. L'anno scorso sono stati esportati 10 000 fagiani, 500 tonnellate di carne di lepre e 400 tonnellate di carne di cervi, cinghiali e caprioli

Carlo Benedetti

A fianco: un bell'esemplare di cervo

L'anguilla questa sconosciuta

L'anguilla: un pesce misterioso.

L'anguilla (o Anguilla anguilla) appartenente all'ordine degli anguilliformi, famiglia delle anguillidae è un pesce per certi versi misterioso e sconosciuto. Le mie prime esperienze di pesca risalgono proprio all'anguilla. Fu un amico, che in una notte di pioggia, con l'umidità che penetrava nelle ossa, mi iniziò a questa pesca. Io non ero attrezzato, per cui mi inzaccherai tutto e battei i denti per il freddo e l'umidità, ma alla fine della nostra nottata di pesca, allorché le prime luci dell'alba si approssimavano nel cielo, nero come la pece, tutto fu dimenticato un discreto bottino sguisciava dentro il nostro cestino di plastica.

Durante l'attesa (effettuammo la pesca con la «mazzachera» che noi chiamavamo volgarmente mazzangola) il mio amico ebbe modo di fornirmi i primi dati sulle origini, gli amori, la riproduzione di questo pesce misterioso. Con la «mazzangola» in mano, pronto e attento, emozionato come solo può esserlo un neofita, capii poco di quel che mi andava dicendo, ragion per cui, nei giorni successivi volli documentarmi e così mi resi conto di quanto le parole «sconosciuto» e «misterioso» calzassero a pennello per questo pesce.

L'anguilla è un predatore per eccellenza e dato che abbonda in quasi tutte le nostre acque è oggetto di una accanita pesca, a tutti i livelli: sportivo, artigianale e industriale, un po' come le allodole per la caccia.

Si nutre preferibilmente di uova e di avanotti di pesci, ma attacca anche i pesci adulti. In pratica mangia di tutto, anellidi, molluschi, crostacei, larve di insetti ecc.

Inoltre è presente nelle acque di tutto il mondo, eccezion fatta per il Mar Nero, dato che le sue acque sono ricche di acido solfidrico e per il Mar Caspio

E' un pesce dalle notevoli possibilità di adattamento, forse dovuto anche alle sue limitate esigenze respiratorie, potendo vivere, senza alcun pregiudizio per il suo organismo, tanto nelle acque salate come in quelle dolci, nelle correnti come in quelle stagnanti e su qualunque genere di fondo dimostrando però una preferenza per i fondali melmosi dove ama nascondersi e riposare in piena tranquillità durante le ore più calde del giorno essendo pesce a vita prevalentemente notturna: esce dai suoi nascondigli verso il tramonto per farvi ritorno alle prime luci dell'alba.

La vita di questo pesce ha costituito per centinaia di anni, e per certi versi lo costituisce tuttora, un singolare mistero Il fatto di non poter seguire questo strano abitatore delle acque, soprattutto durante i suoi amori, è valso a creargli nel passato un'aura di superstizione. Aristotele affermava che la anguilla era sì un pesce, ma dato che non aveva sesso non poteva avere né uova, né germe, né seme e che quindi la sua origine e la sua riproduzione non poteva che avvenire spontaneamente attraverso le viscere della terra. La stessa convinzione era sostenuta da Plinio, Ateneo Egizio e dal celebre naturalista greco Oppiano

E la coltre di mistero non si è diradata neppure ai giorni nostri, nonostante la teoria di Schmidt, elaborata nel 1922 e il contributo di conoscenze acquisite in questi ultimi 40 anni

Schmidt sostiene che l'anguilla nasce in Atlantico, e precisamente nel Mar dei Sargassi, sotto forma di leptocefalo

Migra poi, crescendo via via, verso le coste dell'Europa dove arriva dopo due anni di viaggio, si trasforma in cieca e mentre una corrente di migrazione risale i fiumi delle coste atlantiche dell'Europa, un'altra corrente penetra in Mediterraneo e risale i fiumi delle coste Mediterranee.

Le cieche si trasformano successivamente in «cannaiole» (chiamate così perché prediligono i luoghi ricchi di canne) e quindi in individui adulti.

Allorché gli adulti hanno raggiunto la maturità sessuale discendono i fiumi verso il mare, finché non raggiungono il Mar dei Sargassi dove depongono le uova ed ha luogo, a grande profondità la fecondazione seguita dalla loro morte.

La riproduzione delle anguille è uno dei più bei capitoli del libro della natura, un capitolo che conserva ancora buona parte del suo mistero

Un preciso dimorfismo sessuale distingue le femmine dai maschi: le femmine crescono molto più velocemente dei maschi e raggiungono dimensioni maggiori: mentre i maschi non superano che raramente i 50 cm. e vivono al massimo una quindicina d'anni, le femmine possono raggiungere il metro e mezzo di lunghezza, pesare una decina di chili (di solito raggiungono il metro e il peso di 2 kg.) e vivere anche una cinquantina d'anni

La maturità sessuale dell'anguilla le fa assumere un particolare aspetto detto «livrea di nozze» e che rappresenta anche un paramento funebre. Ciò arriene tra il dodicesimo e il quindicesimo anno di età

Tra il finire dell'autunno e il principio dell'inverno, quando cioè le nuove lere delle cieche risalgono i fiumi, l'esercito degli anziani scende verso il mare. Sembra che le anguille sostino alquanto in mare aperto per mineralizzarsi, prima di iniziare il loro lungo viaggio che dovrà portarle verso il lontano Mar dei Sargassi

Il viaggio viene compiuto a sciere, alla velocità di circa 30 km. al giorno, in modo tale che dal fondo verso la superficie sono situati gli individui di grandezza decrescente Giunte a destinazione, alla profondità di circa 1000 metri depongono i prodotti sessuali e muoiono.

Fin qui la teoria di Schmidt che è stata arricchita e, chissà, un giorno verrà anche corretta, dalle ultime ricerche soprattutto ad opera di un naturalista italiano.

Ora, quasi sicuramente la teoria esposta dallo Schmidt ha i suoi fondamenti, visto che è stata comprovata da lunghe e minuziose ricerche, soprattutto per quanto riguarda le anguille delle coste atlantiche, ma deve essere ancora dimostrata per quanto concerne le anguille delle coste Mediterranee.

La «montata» delle cieche e la «calata» degli adulti al mare sono ampiamente dimostrate, ma resta ancora dubbio che i leptocefali in arrivo e gli adulti sessualmente maturi che partono dovrebbe però evitare il frutto di arrivo di un'azione a largo raggio interessante le organizzazioni di caccia non più sul piano provinciale o nazionale, ma addirittura internazionale, onde i benefici che se ne possono ricavare e le limitazioni che i cacciatori sono chiamati a sopportare siano il più possibile ugualmente distribuiti.

Ancora Molti dei divieti e delle limitazioni previste presuppongono una seria, efficiente rete di sorveglianza, mentre invece è notorio che in Italia (e nella provincia di Roma in particolare) la sorveglianza è piuttosto scarsa Insomma le decisioni prese appaiono destinate a suscitare più di un inconveniente e ad avere riflessi oltreché fra i cacciatori (la limitazione all'11 febbraio per la caccia alla beccaccia di «ripasso», per esempio, appare fortemente anticipata e lo stesso dicasi per la caccia vagante ai palmipedi e ai trampolieri) anche fra gli armieri e le altre «industrie» legate alla caccia L'argomento è comunque di largo interesse e su di esso avremo modo di tornare nei prossimi numeri della nostra rubrica

p. b.

Dove, quando, come

Dove L'anguilla ha una grande diffusione in tutte le acque italiane. La sua presenza varia dalle coste agli estuari dei fiumi, dalle lagune salmastre ai laghi, dai canali ai torrenti e le sue capacità di assuefazione all'ambiente sono rilevanti.

Preferisce i fondi melmosi e sabbio-melmosi e la si può trovare nelle praterie a posidonia costiere presso porti o porticcioli che offrono un riparo dalle mareggiate, in qualunque corso d'acqua sia esso fiume, canale fosso o addirittura fogna cittadina; nei laghi, negli stagni, nelle paludi e perfino nei pozzi.

TOSCANA

In provincia di Firenze le «zone» più ricche sono il Padule di Fucecchio e il medio corso dell'Arno.

Nel Grossetano è nella palude del Bruna che si possono fare le migliori catture per quantità e grossezza.

Nel Pisano buoni bottini sono possibili nell'Arno e nei canali del Padule di Bientina.

Poveri sono il Pistoiese e il Senese, alcune catture si possono tentare nel basso corso dell'Ombrone.

UMBRIA

Il posto migliore è senz'altro il lago Trasimeno.

MARCHE

Il regno delle anguille è nell'insenatura fra Falconara marittima e Ancona.

LAZIO

Nel Lazio le anguille abbondano nel territorio di Latina sia nei canali di bonifica che nei laghi costieri.

Nel reatino le zone più ricche sono il Velino, il Turano e il Salto.

In provincia di Roma si trovano nei canali della Bonifica di Maccarese, nei laghi e nel Tevere.

Nel Viterbese se ne trovano in buon numero nel Tevere e in alcuni canali che provengono dal Grossetano e che hanno foce nel Fiora

ABRUZZO

Nel Pescarese abbondano nel basso corso del Pescara, del Fino, del Tavo e del Tirino e in alcuni laghetti artificiali nella zona di Loreto, Aprutino e Penne

Nel Teramano ne sono ricchi il Vomano, il Fino, il Tordino e il Mavone

Nella provincia di Campobasso se ne trovano con facilità nel Biferno, nel Volturno, nel Sangro, nel Trigno, nel Fortore e nei loro affluenti.

CAMPANIA

La zona più ricca è il Casertano dove abbondano alle foci del Garigliano e del Volturno.

PUGLIA

Nel Foggiano si raccomandano i laghi di Lesina e di Varano, nel Tarantino le foci dei fiumi

BASILICATA

Abbondano alle foci dei fiumi e nei laghi di Santa Giuliana e Gannano.

SARDEGNA

Ottime catture in tutti i grandi fiumi della regione e nei laghi artificiali come l'Omodeo, il Coghinas e i due laghi del Flumendosa e il Mulargia

Quando La pesca è praticata dal tramonto all'alba. Se non è possibile praticare la pesca notturna sono da preferire le giornate coperte o temporalesche e le acque torbe Oggi è la giornata delle buone catture. Il Sole sorge alle 7.55 e tramonta alle 16.47 Particolare importante: la misura minima è di 25 cm

Come E' difficile catturare anguille sul filo delle correnti e quindi sono preferibili le acque stagnanti e le piccole insenature. Per la pesca con la lenza è necessario munirsi di una canna lunga da 3 a 4-5 metri, molto robusta e poco flessibile, di una lenza di seta ritorta e di un basso di lenza robusto, anche di filo di acciaio, armato di un amo del n. 5 o 6; il galleggiante potrà essere leggero mentre il piombo scorrevole, deve essere pesante. Esche: i vermi di terra o lombrichi rossi o neri, le interiora di pollo o di piccione, i piccoli pesci vivi o anche morti. Altro sistema di pesca, molto comune, è la «mazzachera» composta da una canna rigida di circa due m. di lunghezza, alla quale, ad una cima, è legata una cordicella quasi altrettanto lunga, munita a poca distanza dal termine inferiore, di un peso di piombo di circa 10-15 gr., che sovrasta un fiocco terminale di lenza costituito da un lungo sottilissimo refe sul quale sono infilati, con l'ausilio di un ago e per tutta la lunghezza, un notevole numero di vermi di terra.

Dizionarietto

L'anguilla viene chiamata con nomi dialettali diversi nelle varie regioni e a volte nelle diverse zone di una stessa regione. Eccone alcuni esempi:

ABRUZZI E MOLISE: nnguille

CALABRIA: anglia, capitoni, angidda, cirrimbija.

CAMPANIA: anguilla janca, appezzuttella, campagnola, capitone, capomazza, cuzzitella, chiara, crescenzia, dritta, macchione, majatica, mangiaranocchie, marina, orba, pantanina, intuna, pollastrella, sementara, schiacca, secutalacerte, storta, tempestina

LAZIO: ciriola, fiumarole, capitone, chiavicarole.

MARCHE: buratello, bisciatto.

PUGLIA: angidda, capomazzo, anguilla maratrea, anguilla pantanina, anciddi

SARDEGNA: ambidda, anguidda grossa, fiotrotta, anghiza zuncurrunu

SICILIA: ancidda, anghidda, capituni, marcagghiuni.

TOSCANA: cannaiola, capitone, bianchino, trigliozze, ceche (le piccolissime).

UMBRIA: capitone.

in cucina

La carne di anguilla è stata considerata in ogni tempo un ottimo alimento; essa non s'addice tuttavia a stomachi deboli, essendo di difficile digestione e ricca di grassi Anticamente alla carne di anguilla erano attribuiti anche principi medicinali: soprattutto il fumo prodotto dalla pelle di anguilla posta a bruciare sul fuoco e il suo sangue stemperato in vino schietto erano indicati come sicuri rimedi contro il mal di ventre

Col tempo tante credenze si sono perdute e l'anguilla rimane oggi un ottimo pesce dalla carne veramente ottima

Vari sono i modi di cucinare l'anguilla Ci limiteremo a ricordarne alcuni:

Anguille marinate

Spellate opportunamente e bene arrostite, le anguille vanno immerse in aceto e salamoia che dà loro uno squisito ed appetitoso sapore

Anguille lardellate

Spellata, vuotata e decapitata, l'anguilla, arrotolata in lardelli fissati opportunamente con uno spago, va cotta al forno immersa in una marinata ottenuta facendo bollire per un'ora in una casseruola un pezzo di burro, carote tritate, cipolline ed aglio, prezzemolo, timo, lauro, sale, pepe e spezie, con l'aggiunta di vino bianco

Anguille allo spiedo

Spellare l'anguilla, poi tagliarla a pezzi, lardellarla e marinarla in metà brodo e metà aceto, sale, pepe, prezzemolo, cipolle e lauro. Togliere i pezzi dalla marinata dopo tre ore, asciugarli, raschiarli, infilarli ad uno spiedo, cuocere a fuoco vivo e servire con salsa o mostarda.